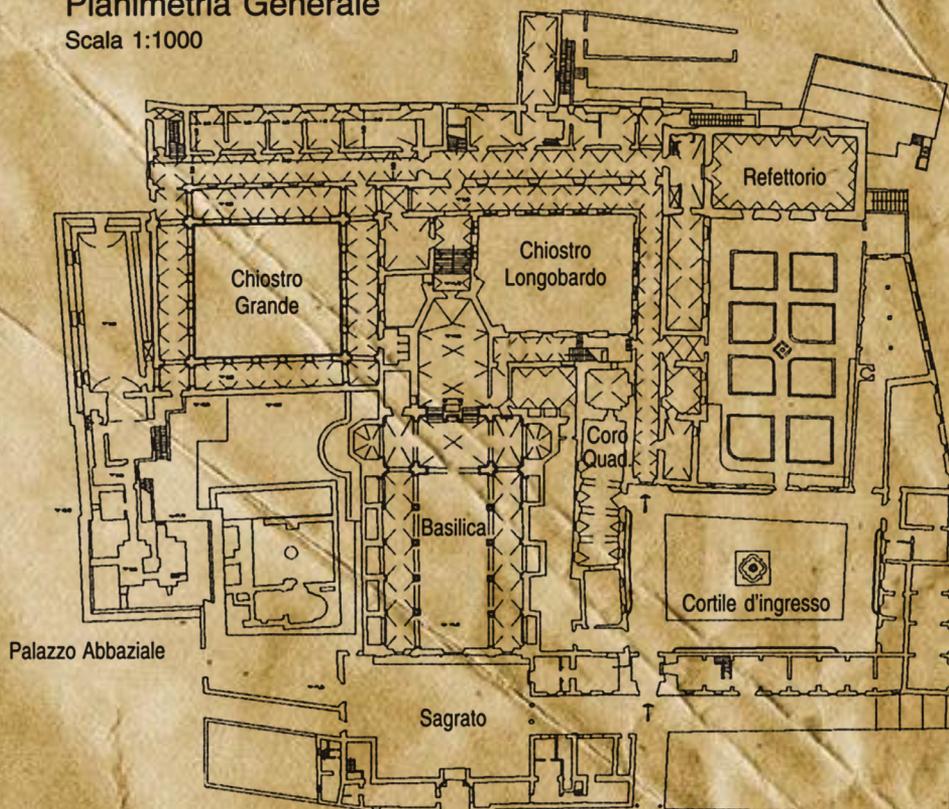


# L'Abbazia di Farfa



## Planimetria Generale

Scala 1:1000



### VISITA GUIDATA AL MONASTERO, ALLA BASILICA E ALLA BIBLIOTECA

#### Periodo invernale:

giorni feriali: ore 10:00 - 11:00 - 12:00; 15:00 - 16:00 - 17:00

giorni festivi: ore 10:00 - 11:00 - 12:00; 15:00 - 16:00 - 17:00

#### Periodo estivo:

giorni feriali: ore 10:00 - 11:00 - 12:00; 15:30 - 16:30 - 17:30 - 18:30

giorni festivi: ore 10:00 - 10:45 - 11:30 - 12:15; 15:30 - 16:15 - 17:00 - 17:45 - 18:15

#### NUMERI TELEFONICI UTILI

Numeri telefonici utili

Centralino: 0765.277065

Fax: 0765.277191

Padre Priore: 0765.277191

*Centro Parrocchiale per matrimoni e sacramenti: 0765 277152*

*Fondazione Cremonesi: 0765 277113*

*Biblioteca: 0765 277030*

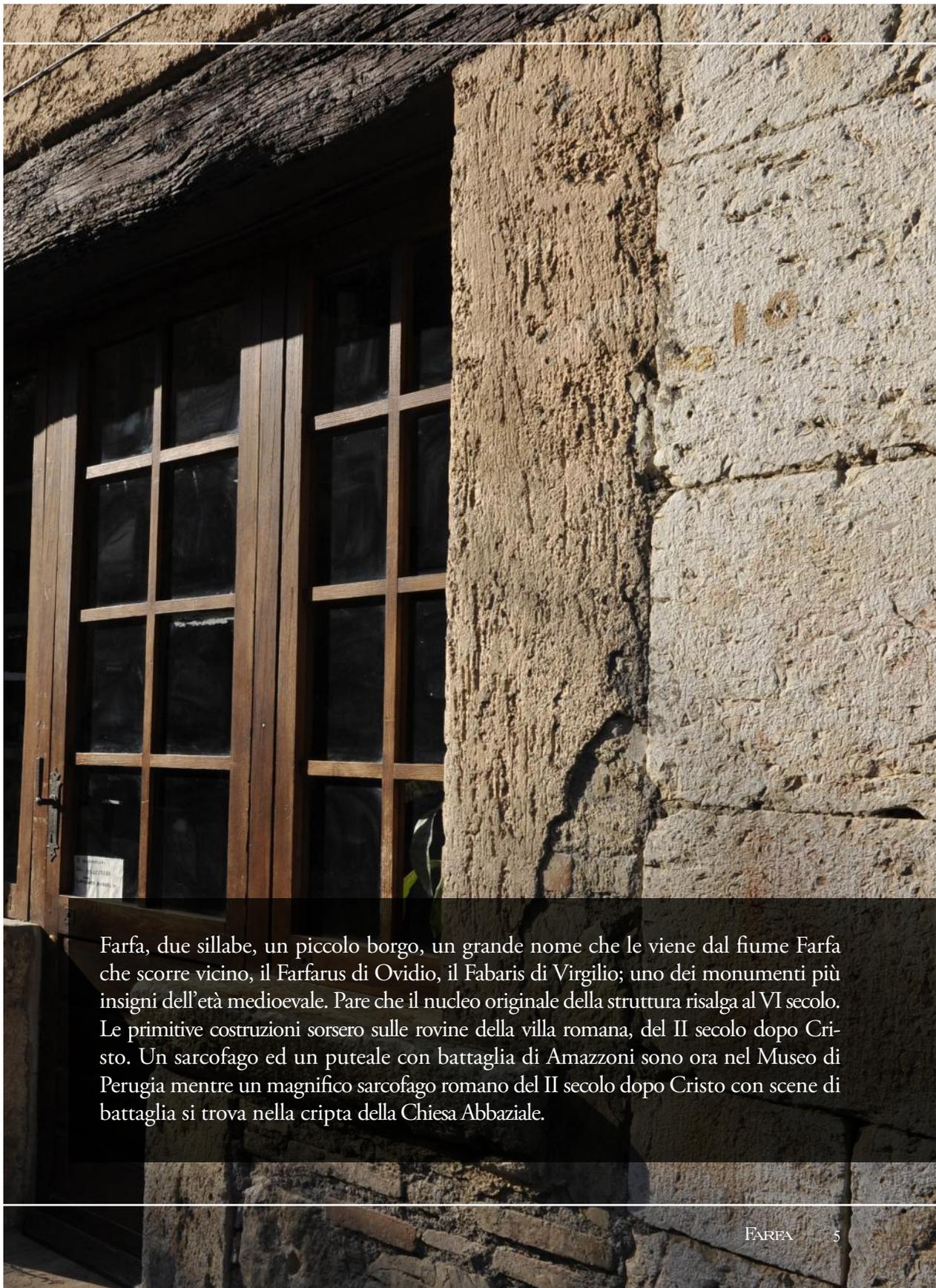
**Visite guidate:** 0765 277065 - 0765 277152

farfamedia@libero.it

[www.abbaziadifarfa.it](http://www.abbaziadifarfa.it)



# Il Borgo di Farfa



Farfa, due sillabe, un piccolo borgo, un grande nome che le viene dal fiume Farfa che scorre vicino, il Farfarus di Ovidio, il Fabaris di Virgilio; uno dei monumenti più insigni dell'età medioevale. Pare che il nucleo originale della struttura risalgia al VI secolo. Le primitive costruzioni sorsero sulle rovine della villa romana, del II secolo dopo Cristo. Un sarcofago ed un puteale con battaglia di Amazzoni sono ora nel Museo di Perugia mentre un magnifico sarcofago romano del II secolo dopo Cristo con scene di battaglia si trova nella cripta della Chiesa Abbaziale.



CASTELLI E ROCCHE NELL'ITALIA DEL MEDIOEVO



Gran parte di ciò che sappiamo attualmente sulle origini del monastero proviene dalla “Constructio” prodotto dello scriptorium farfense ed a tutt’oggi uno dei più antichi. Nel testo, risalente alla seconda metà del IX secolo, vengono descritte le vicende umane e materiali dei primi fondatori e dei loro successori nella reggenza del monastero fino all’anno 857d.C.



# La Fondazione

Il primo fondatore, San Lorenzo Siro, è una figura molto interessante perché sospesa fra leggenda e realtà secondo un metodo descrittivo tendente all'epico, piuttosto comune nelle situazioni in cui si rendeva necessario un forte impatto comunicativo. San Lorenzo Siro, giunto in Sabina insieme a sua sorella Susanna e ad un gruppetto di monaci dall'oriente, è quindi considerato il primo fondatore di Farfa, anche se oggi si è propensi a far coincidere questa figura con quella del vescovo di Sabina, Lorenzo, identificato attraverso il "Manoscritto di Cerchiarà". Comunque sia è chiara la funzione di fondatore di Lorenzo che si adoperò per la evangelizzazione della Sabina dando inizio, sulle rovine della villa romana e forse di un tempio della dea Vacuna, a quella che sarebbe diventata con il secondo fondatore una delle abbazie più potenti e floride del medioevo. E' molto probabile che una parte della piccola comunità abbia iniziato un cammino di vita cenobitica sul luogo dell'attuale monastero mentre un'altra parte si sia stabilita vicino al monte Acuziano professando vita eremitica, come testimoniano le straordinarie presenze archeologiche sopravvissute nelle parti superstiti degli oratori. Questa prima fondazione può essere collocata intorno alla metà del secolo VI. Farfa, che San Lorenzo lasciò così bene avviata, ebbe a soffrire verso la fine del VI secolo, per il sopraggiungere dei Longobardi, la completa devastazione e l'abbandono. Ma la Madonna, che voleva a sé consacrato questo luogo, suscitò un altro santo prete, questa volta proveniente dalla Savoia, San Tommaso da Moriana. Questi, recatosi con alcuni compagni in

pellegrinaggio a Gerusalemme, pensava di rimanere per sempre presso il Santo Sepolcro, quando una notte fu invitato dalla Vergine a ritornare in Italia, a cercare nella Sabina, alle falde dell'Acuziano, un luogo, riconoscibile da tre alti cipressi, e porre ivi la sua stabile dimora. La Madonna prometteva a Tommaso e ai suoi compagni la sua continua protezione. Il santo prete obbedì; giunto a Roma peregrinò per la Sabina, trovò il luogo, rialzò i fabbricati diruti, bonificò i terreni attorno, vi rianimò la vita monastica: era l'anno 680 d.C.

La promessa della Madonna si concretizzò con la protezione del Duca di Spoleto, Faroaldo II, che prese a ben volere Tommaso ed i suoi monaci, donando loro terreni e fabbricati: solo 25 anni dopo l'inizio della ricostruzione Farfa ebbe il primo riconoscimento ottenendo dal papa Giovanni VII l'approvazione del nuovo monastero (705). Con Tommaso, come narrato nella "Constructio", Farfa inizia la sua grande ascesa: oltre alla bonifica dei terreni e alle vaste piantagioni di ulivi che nella zona hanno favorevoli condizioni di sviluppo e ottima qualità di produzione, il patrimonio abbaziale si allarga, sorgono superbi fabbricati, la comunità si accresce, la fama si diffonde; papi, re, duchi, gastaldi ed imperatori elargiscono privilegi ed esenzioni. Farfa sotto la protezione longobarda diventerà nel giro di pochi decenni una entità economicamente e politicamente potente, estremamente abile nel mantenersi in bilico fra lo stato longobardo ed il potere papale.

Tommaso morì nel 720 dopo 40 anni di reggenza nel suo monastero ed ivi fu sepolto.

# I successori di Tommaso



Abate Sicardo, 842.

Il governo abbaziale passò, dopo la morte di Tommaso, ad uomini veramente degni di tanta eredità; uomini di vita santa, di saggezza amministrativa, di esperienza politica. L'Abbazia si accrebbe nei possedimenti terrieri, nello splendore dei fabbricati, nell'importanza politica, tanto da far dire all'autore della "Destructio Pharphensis" che in tutta Italia non v'era monastero che le somigliasse. Di speciale importanza è l'Abate Alano, di origine francese, compilatore di una raccolta di omelie per uso liturgico, molto diffusa nel medioevo. Il sabino Probatò (+779) tra le altre benemerenze ha quella di aver provveduto l'acqua al monastero, per mezzo di un acquedotto di tre chilometri ancora efficiente. Carlo Magno, in viaggio verso Roma per essere incoronato imperatore in San Pietro, si fermò qui, ospite dell'abate. La protezione dell'impe-

ratore valse opulenti privilegi fra i quali quello, attestato nel secolo IX, della franchigia: quando il suo abatefeudatario Ingoaldo possedeva una nave commerciale esentata dal dazio nei porti dell'impero carolingio.

Dell'Abate Sicardo (+842), di nobile famiglia imparentata con gli imperatori carolingi, sono ricordate in modo speciale le benemerenze edilizie. Il suo epitaffio metrico, il cui testo era noto già dalla "Constructio Farfensis", è riapparso nel 1959, in una lastra marmorea, ornata nel lato opposto da mosaici cosmateschi ed usata poi per il pavimento. In essa è detto: Questi luoghi "costrusse con prudenza e miro splendore ed il proprio gregge protesse dal fiero nemico".

Il primo verso riguarda in particolare la costruzione della Basilica carolingia e dell'Oratorio del Salvatore; la chiesa, che si credeva completamente sparita



*Carme sepolcrale  
dell'Abate Sicardo, 842.*

nelle varie trasformazioni degli edifici, è riapparsa in molte sue parti, tanto da poter essere ricostruita in pianta con una certa esattezza. L'Oratorio del Salvatore è stato identificato nell'area del campanile, dove anche oggi possiamo ammirare alcuni resti di affreschi.

Il secondo verso allude, probabilmente, alle fortificazioni con cui difese i fabbricati abbaziali dalle incursioni nemiche.

Durante i lavori per il rifacimento del pavimento dell'attuale basilica, sono riaffiorati importanti resti di mura massicce e di torri. Certamente il monastero lasciato da Sicardo era un complesso di grande interesse architettonico. La sua opera si inserì in un processo di evoluzione che è naturale in una struttura di tale storia. La sua chiesa venne realizzata trasformando la precedente così come il suo successore

la trasformerà secondo le esigenze dei nuovi tempi. Di questa seconda fase, conclusasi verso la fine del IX secolo con l'arrivo dei saraceni, possiamo identificare alcuni elementi di grande interesse artistico. La chiesa principale di Farfa fu, da un certo momento, a navata unica con absidi contrapposte secondo uno schema diffuso nel cuore dell'impero carolingio ma ancora raro in Italia.

La costruzione del coro quadrato da parte di Sicardo o la trasformazione di una parte della chiesa completò l'evoluzione in senso carolingio delle strutture. La base della torre campanaria superstite rappresenta un esempio eccezionale di quell'arte che provò ad affermarsi nell'ambito del regno di Carlomagno e che trova un solo riscontro in Europa nella sala del trono dell'abbazia di Lorsch in Germania.